

XLIX ASSEMBLEA GENERALE

Roma, 20-24 maggio 2002

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ALLA XLIX ASSEMBLEA GENERALE	Pag.	139
COMUNICATO FINALE DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	»	142
CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ PER L'ANNO PASTORALE 2002-2003	»	154
DETERMINAZIONE CIRCA LA RIPARTIZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE IRPEF PER L'ANNO 2002	»	156
DETERMINAZIONE CIRCA LA DISCIPLINA DEL FONDO SPECIALE PER LE CASE CANONICHE DEL MEZZOGIORNO	»	158
CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI	»	160
ADEMPIMENTI E NOMINE	»	162

XLIX ASSEMBLEA GENERALE

Roma, 20-24 maggio 2002

La XLIX Assemblea Generale dei Vescovi italiani è stata tenuta in Vaticano nell'Aula del Sinodo dal 20 al 24 maggio 2002.

Erano presenti 238 membri della Conferenza, 20 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico S.E. Mons. Paolo Romeo, i Vescovi delegati di molte Conferenze Episcopali d'Europa; rappresentanti dei presbiteri, dei religiosi e religiose e del laicato.

Il Santo Padre, essendo alla vigilia del viaggio apostolico in Azerbaijan e Bulgaria e non potendo incontrarsi – come di consueto – con i Vescovi in Assemblea, ha voluto manifestare la sua vicinanza all'Episcopato italiano, indirizzando un messaggio, che è stato letto in apertura dei lavori dell'Assemblea da S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo di Siracusa e Vice Presidente della C.E.I.

Tra gli argomenti di particolare rilevanza all'ordine del giorno dell'Assemblea sono stati: il tema "L'annuncio di Gesù Cristo unico Salvatore e Redentore e la missione dei credenti in un contesto pluralistico culturale e religioso"; l'approvazione della revisione della traduzione italiana della Bibbia per l'uso liturgico; prospettive dell'Europa, con particolare riguardo al processo "costituente" in atto nell'Unione Europea.

Inoltre sono state date una serie di informazioni sulle specifiche attività della Conferenza.

Si pubblica in questo numero del Notiziario, dedicato all'Assemblea Generale, la seguente documentazione:

- Messaggio del Santo Padre
- Comunicato finale
- Determinazioni circa la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille IRPEF per l'anno 2002
- Determinazioni circa la disciplina del fondo speciale per le case canoniche del Mezzogiorno
- Calendario delle attività della C.E.I. per l'anno pastorale 2002-2003
- Nomina di un Vice Presidente della C.E.I.

Messaggio del Santo Padre alla XLIX Assemblea Generale

Carissimi Vescovi italiani!

1. - È con grande gioia che esprimo a voi tutti, riuniti per la vostra XLIX Assemblea Generale, il mio affetto e le mie più vive felicitazioni nella fausta ricorrenza del cinquantesimo anniversario della costituzione della Conferenza Episcopale Italiana.

Ringrazio con voi il Signore, fonte di ogni bene, per questi cinquant'anni di fedele, generoso e illuminato servizio collegiale alle Chiese che sono in Italia e alla diletta Nazione italiana. Ricordo con commossa gratitudine tutti i Presuli che hanno cooperato a costruire e a far prosperare la vostra Conferenza e che ora il Signore ha accolto nella sua dimora di luce e di pace.

2. - Con la prima riunione dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali – attive in Italia fin dagli ultimi decenni dell'Ottocento –, riunione che si tenne a Firenze il 10 gennaio 1952, ebbe di fatto inizio la vita e l'attività della Conferenza Episcopale Italiana e si avviò così un rinnovato cammino di comunione affettiva ed effettiva tra i Vescovi d'Italia, che si è rivelato assai proficuo per la Chiesa e per il Paese e che si è costantemente sviluppato in speciale unione e piena sintonia con il Successore di Pietro, Vescovo di Roma e Primate d'Italia.

Innestandosi nella grande eredità e nella vivente tradizione di fede, di santità e di cultura cristiana suscitate in Italia dalla predicazione apostolica fin dai primissimi anni dell'era cristiana (cf Lettera ai Vescovi italiani del 6 gennaio 1994, n. 1), la vostra Conferenza Episcopale ha molto contribuito a conservare e rinnovare, nelle attuali circostanze storiche, questa eredità e questa tradizione, con particolare e decisivo riferimento a quel fondamentale evento ecclesiale che è stato il Concilio Vaticano II, dal quale anche oggi riceviamo l'indicazione delle vie da percorrere per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo nel secolo appena iniziato.

Come non ricordare, tra i molteplici insegnamenti e iniziative della C.E.I., la pubblicazione dei nuovi catechismi per la vita cristiana, rivolti alle diverse fasce d'età quali strumenti efficaci del rinnovamento conciliare, e parimenti l'istituzione della Caritas italiana, per favorire e promuovere a tutti i livelli l'attuazione del precetto evangelico della ca-

rità? Grande si è pure rivelata l'importanza dei programmi o orientamenti pastorali decennali, con i quali la vostra Conferenza, a partire dagli anni '70, ha individuato e proposto, nella linea del Concilio Vaticano II, l'evangelizzazione come significativa priorità pastorale del nostro tempo, anche in un Paese di antica e radicata tradizione cristiana come l'Italia. Attraverso i Convegni ecclesiali nazionali che hanno scandito gli ultimi tre decenni, i rappresentanti dell'intero popolo di Dio sono stati chiamati a una crescente assunzione di responsabilità, per ravvivare e adeguare alle mutate circostanze la presenza cristiana in Italia. In questi ultimi anni, con la formulazione e l'inizio della realizzazione del Progetto culturale orientato in senso cristiano, la vostra Conferenza ha saputo individuare una via di risposta a quella sfida decisiva che è costituita dall'evangelizzazione della cultura del nostro tempo.

3. - Carissimi Vescovi italiani, nella Bolla di indizione del Grande Giubileo "Incarnationis mysterium" affermavo che "il passo dei credenti verso il terzo millennio non risente affatto della stanchezza che il peso di duemila anni di storia potrebbe portare con sé" (n. 2). Queste parole si addicono in modo speciale all'Italia, com'è testimoniato dall'intensità della vita spirituale e dalla straordinaria capacità di presenza e di servizio che caratterizzano tante vostre comunità.

Perciò, anche davanti alle innegabili e gravi difficoltà che insidiano, in Italia come in tanti altri Paesi, la fede cristiana e gli stessi fondamenti dell'umana civiltà, non ci perdiamo d'animo, ma piuttosto rinnoviamo e approfondiamo la nostra fiducia nel Signore, la cui potenza si manifesta nella nostra debolezza (cf 2 Cor 12, 9) e la cui misericordia è sempre in grado di vincere il male con il bene.

4. - In questa circostanza tanto significativa dei cinquant'anni di vita della vostra Conferenza desidero pertanto, carissimi Fratelli, confermarvi il mio affetto, il mio sostegno e la mia vicinanza spirituale. Perseverate con grande carità e con serena fermezza nell'esercizio delle vostre responsabilità pastorali. Continuate, in particolare, a dedicare speciale attenzione alla famiglia e all'accoglienza e difesa della vita, promuovendo la pastorale familiare e sostenendo i diritti della famiglia fondata sul matrimonio. Abbiate sempre grande fiducia nei ragazzi e nei giovani e non risparmiate gli sforzi per favorire la loro genuina educazione, anzitutto nella famiglia, nella scuola e nelle stesse comunità ecclesiali. L'appuntamento della XVII Giornata Mondiale della Gioventù, che ci attende nel luglio prossimo a Toronto, dà ulteriore slancio a questo comune impegno.

Avendo di mira il futuro della Chiesa e la sua capacità, di presenza missionaria, dedicatevi con passione a promuovere autentiche vocazio-

ni cristiane e in particolare le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Anche oggi, infatti, il Signore dona alla Chiesa tutte le vocazioni di cui essa ha bisogno, ma sta a noi, con la preghiera, la testimonianza della vita e la sollecitudine pastorale, di far sì che queste vocazioni non vadano perdute.

Continuate a essere testimoni credibili di solidarietà e generosi operatori di pace. Di autentica pace ha, infatti, grande bisogno il nostro mondo, sempre più interdipendente e tuttavia attraversato da profonde e tenaci divisioni. Di concordia sociale e di sincera ricerca del bene comune ha bisogno anche la diletta Nazione italiana, per rafforzarsi interiormente e socialmente e per dare tutto il proprio contributo alla costruzione di rapporti internazionali più giusti e solidali.

5. - Nella Lettera che ho scritto a voi Vescovi italiani otto anni or sono, il 6 gennaio 1994 (cf n.4), sottolineavo che "L'Italia come nazione ha molto da offrire a tutta l'Europa". Ribadisco ora questa convinzione, proprio quando il processo di costruzione della "casa comune" europea è entrato in una fase particolarmente importante, in vista della definizione dei suoi profili istituzionali e del suo allargamento alle Nazioni dell'Europa centrale e orientale.

Carissimi Fratelli nell'Episcopato, l'Italia, in virtù della sua storia, della sua cultura, della sua attuale vitalità cristiana, può davvero svolgere un grande ruolo perché l'Europa che si va edificando non perda le proprie radici spirituali, ma al contrario trovi nella fede vissuta dei cristiani ispirazione e stimolo nel suo cammino verso l'unità. Adoperarvi a questo fine rientra a pieno titolo nella vostra missione di Vescovi italiani.

6. - Porgo a voi tutti, e in particolare al vostro Presidente, il Cardinale Camillo Ruini, ai tre Vicepresidenti e al Segretario Generale, Mons. Giuseppe Betori, il mio fraterno e affettuoso saluto. Questa vostra Assemblea Generale, nella quale vi occuperete soprattutto di quel tema tra tutti primario e fondamentale che è l'annuncio di Gesù Cristo, unico Salvatore e Redentore, nel contesto dell'attuale pluralismo culturale e religioso, sia per ognuno di voi un'intensa e gioiosa esperienza di comunione, dalla quale ricevere nuovo slancio per la fatica quotidiana del nostro ministero.

Mi unisco alla vostra preghiera e insieme a voi ricordo al Signore ciascuna delle vostre Chiese, i vostri amati sacerdoti, i diaconi, i seminaristi, i religiosi e le religiose, i fedeli laici e le loro famiglie, le Autorità e tutto il popolo italiano.

Come pegno del mio affetto imparto a tutti la Benedizione Apostolica, propiziatrice della continua assistenza divina.

Dal Vaticano, 20 Maggio 2002

Comunicato finale dei lavori dell'Assemblea

La XLIX Assemblea Generale dei Vescovi italiani, svoltasi in Vaticano dal 20 al 24 maggio, si è aperta con un messaggio di Giovanni Paolo II, in cui viene fatta memoria del cinquantenario dell'avvio dell'attività della Conferenza Episcopale Italiana. Erano presenti 238 presuli – tra ordinari, emeriti e ausiliari –, il nuovo Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Paolo Romeo; Vescovi delegati di 15 Conferenze Episcopali d'Europa; rappresentanti dei presbiteri, della vita consacrata e del laicato.

I lavori dell'Assemblea si sono concentrati sull'annuncio e la missione della Chiesa nel contesto attuale di pluralismo culturale e religioso. Di particolare rilevanza l'approvazione della revisione della traduzione italiana della Bibbia per l'uso liturgico. Sono state date informazioni in particolare circa gli sviluppi del processo di integrazione europea e dell'impegno della Chiesa italiana nel campo delle comunicazioni sociali.

1. I cinquant'anni della CEI e il messaggio di Giovanni Paolo II

In apertura dei lavori assembleari, è stato accolto con grande gioia il lungo e caloroso messaggio che il Santo Padre ha fatto pervenire ai Vescovi, in segno di affetto e di particolare vicinanza per i cinquant'anni di vita della Conferenza Episcopale Italiana. Nei giorni 8-10 gennaio 1952, infatti, con la prima riunione a Firenze dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali, ebbe inizio l'attività di questo organismo collegiale, che – sottolinea il Pontefice – ha dato avvio ad un “cammino di comunione affettiva ed effettiva tra i Vescovi d'Italia che si è costantemente sviluppato in speciale unione e piena sintonia con il Successore di Pietro, Vescovo di Roma e Primate d'Italia”. Nel ricordare le tappe più significative della CEI, il Papa ha menzionato la pubblicazione dei nuovi catechismi per la vita cristiana, l'istituzione della Caritas, gli orientamenti pastorali decennali, la formulazione e l'inizio della realizzazione del progetto culturale orientato in senso cristiano.

La ricostruzione storica della vita della CEI è stata affidata al Prof. Andrea Riccardi, docente di storia contemporanea all'Università di Roma Tre, il quale ha tratteggiato specificatamente il periodo fondativo della CEI, fino al termine del pontificato di Paolo VI. Nei primi

venticinque anni, ha affermato lo storico nella sua relazione commemorativa, tenutasi nell'aula magna dell'Augustinianum di Roma, la C.E.I. passa da Conferenza dei Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali a nuovo "soggetto ecclesiale" a carattere nazionale, "luogo di elaborazione e di proposta di una nuova pastoralità". Il Prof. Riccardi ha posto in particolare l'accento sulla corrispondenza tra il cammino della CEI e la crescita della consapevolezza della Chiesa italiana come Chiesa nazionale e sull'emergere, all'interno di questo organismo, di una progettualità pastorale e di un ruolo pubblico della Chiesa in Italia, a partire dal costante riferimento al rapporto tra fede e cultura.

Alle espressioni di gratitudine che il Papa ha rivolto ai presuli per il "generoso e illuminato servizio collegiale", è seguita l'esortazione del Pontefice a perseverare nell'esercizio delle responsabilità pastorali, con speciale attenzione all'accoglienza e alla difesa della vita, alla famiglia, ai giovani, alla promozione di autentiche vocazioni cristiane, soprattutto di speciale consacrazione. Giovanni Paolo II ha richiamato, inoltre, alla testimonianza di solidarietà e di pace, di cui questo mondo, "sempre più interdipendente e attraversato da profonde e tenaci divisioni", ha urgente bisogno e per il quale la stessa Nazione italiana ha molto da offrire, a cominciare da uno specifico ruolo nella costruzione dell'Unione Europea, perché non perda le proprie radici spirituali e trovi ispirazione e stimolo nel suo cammino verso l'unità proprio nella fede vissuta dei cristiani.

Nel suo saluto, il Nunzio Apostolico S.E. Mons. Paolo Romeo ha poi sottolineato la vitalità delle diocesi italiane evidenziando le responsabilità che esse hanno nel contesto culturale e sociale, sia italiano che europeo, e indicando alcuni criteri per rendere sempre più forte e significativa la comunione e la collaborazione con la Santa Sede. Segno di fraterna comunione sono stati anche i saluti dei Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali di altri Paesi d'Europa, che sono intervenuti nel corso dei lavori offrendo un sintetico quadro del cammino della propria Chiesa. Momento di particolare intensità spirituale ed ecclesiale è stata, inoltre, la celebrazione eucaristica in San Pietro presieduta dal Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, che nell'omelia ha richiamato i fondamenti teologici e spirituali del ministero del Vescovo.

2. Un anno denso di avvenimenti e di cambiamenti

La Prolusione del Cardinale Presidente, dopo aver rinnovato l'ammirazione e la gratitudine per la persona di Giovanni Paolo II, unita-

mente agli auguri per il suo ottantaduesimo compleanno, ha messo in evidenza la singolare sollecitudine apostolica del Pontefice, le cui “limitazioni fisiche non attenuano la dedizione e la forza del suo ministero”, soprattutto per la pace. La storica convocazione del 24 gennaio ad Assisi rappresenta “una pietra miliare non soltanto di questo Pontificato ma dell’autentica comprensione del ruolo delle religioni”.

Il preoccupato sguardo sul conflitto in Terra Santa, acuitosi ancor più con l’assedio alla Basilica della Natività a Betlemme – superato grazie anche alla collaborazione dell’Italia e di altre nazioni d’Europa –, ha riproposto in primo piano il ruolo delle Chiese per questa terra. Oltre a condividere pienamente l’impegno del Papa e della Santa Sede, volto ad accelerare le fasi di un negoziato che ci si augura possa condurre finalmente alla “coesistenza” e alla “reciproca accettazione” dei popoli israeliano e palestinese e alla formulazione di una statuto internazionale per i Luoghi Santi, i Vescovi italiani hanno espresso disponibilità a venire incontro alle richieste degli Ordinari di Terra Santa: promozione del dialogo con i responsabili politici per una giusta soluzione del conflitto; consapevolezza delle reali condizioni dei cristiani palestinesi; generosità economica verso le Chiese di Palestina, Israele e Giordania quale segno di solidarietà; aiuto e appoggio alle scuole cattoliche, perseveranza e incoraggiamento ai pellegrinaggi; gemellaggi fra parrocchie e diocesi; cura pastorale di quanti sono costretti ad abbandonare la propria terra; sostegno ai gruppi che lavorano con la comunità cristiana.

Tra gli appuntamenti più importanti della Chiesa universale si è ricordato il Sinodo dei Vescovi, come momento di intenso scambio fraterno e di valutazione su alcune questioni inerenti alla missione propria dei Vescovi e alla vita della Chiesa. Inoltre, di grande importanza e delicatezza, è stata la Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo sulla celebrazione del Sacramento della penitenza. Il tema è stato ripreso e approfondito, inoltre, nel recentissimo *Motu proprio* “Misericordia Dei”.

Molti significativi eventi hanno coinvolto la Chiesa italiana dall’ultima Assemblea; i Vescovi ne hanno ricordati alcuni: la pubblicazione, l’accoglienza e la “non formale condivisione” degli Orientamenti pastorali “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”; il Convegno nazionale su “Famiglia soggetto sociale: radici, sfide, progetti”, con l’incontro delle famiglie con il Santo Padre in Piazza San Pietro e la prima beatificazione di una coppia di coniugi, Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi; il riuscito Corso di aggiornamento per i Vescovi sui temi della bioetica, cui si auspica possano far seguito iniziative analoghe; l’Incontro nazionale dei docenti universitari cattolici; la Settimana di spiritualità coniugale e familiare. Un particolare accenno è stato fatto al IV Fo-

rum del progetto culturale, svoltosi a Roma dal 30 novembre al 1° dicembre scorso, dedicato a “Il futuro dell’uomo. Un progetto di vita buona: corpo, affetti, lavoro”. È stata espressa ampia condivisione della modalità esplorativa del Forum e si è data indicazione di trasferire anche nel pubblico dibattito e nel contesto socio-culturale una maggiore risonanza dei temi affrontati.

3. *L’annuncio di Gesù Cristo e la missione dei credenti in un contesto di pluralismo culturale e religioso*

Il tema principale di questa Assemblea, “L’annuncio di Gesù Cristo, unico Salvatore e Redentore, e la missione dei credenti in un contesto di pluralismo culturale e religioso”, ha ripreso la sostanza della Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte* e degli Orientamenti pastorali: dalla centralità della contemplazione del volto di Cristo, Figlio di Dio e Redentore, la Chiesa è chiamata a individuare l’impegno e la missione nell’attuale contesto pastorale e culturale. La relazione di Mons. Marcello Bordoni, professore emerito della Pontificia Università Lateranense, ha indicato quanto sia fondamentale per la Chiesa oggi avere presente, oltre l’atteggiamento di ascolto e di dialogo, la capacità di formulare e di presentare l’annuncio stesso quale motivo e sostegno per “la missione evangelizzatrice della Chiesa, soprattutto in rapporto alle tradizioni religiose del mondo”. Il Prof. Bordoni, partendo dalla situazione odierna e dalle luci ed ombre che la contraddistinguono, si è poi soffermato sui contenuti teologici e storici dell’evento cristologico, evidenziando la sua unicità e universalità salvifica e delineando le condizioni per un autentico annuncio di Gesù Cristo e della sua missione salvifica da parte della comunità cristiana nell’attuale contesto culturale e religioso.

L’importanza del “volto di Cristo” come “volto da contemplare”, ha sottolineato Mons. Bordoni, mette in primo piano una “cristologia della contemplazione” che è sia svelamento della figura trinitaria di Dio, il Dio dell’Amore assoluto, tripersonale, sia principio di una pedagogia pastorale da mettere in atto con semplicità e immediatezza. La missione della Chiesa trova la sua ragion d’essere e il suo dinamismo in una sequela coerente e partecipativa del modo con cui Dio, in Cristo, sceglie di farsi parte della storia per un progetto di salvezza che riguarda ogni uomo. “Se guarderai Lui – ha concluso Mons. Bordoni riprendendo un brano di S. Giovanni della Croce – troverai il tutto: perché egli è la mia [del Padre] locuzione e risposta, ogni mia visione e rivelazione... Guarda bene il Cristo e in Lui troverai già fatto e detto molto di più di quanto tu vorresti”.

Nei lavori di gruppo, i Vescovi hanno ribadito come la centralità cristologica impegni i credenti al dialogo con l'odierna cultura e con le altre religioni, a partire però da una profonda convinzione e un'aperta testimonianza della Verità che è Cristo, dono e risposta all'anelito di pienezza dell'umanità, in un costante e sincero discernimento di ciò che, pur nella diversità, partecipa del raggio di "quella Verità che illumina tutti gli uomini". Si è sottolineato, inoltre, che prima del pluralismo religioso, la questione più radicale e più densa di conseguenze per la pastorale è quella "culturale": la centralità cristologica impone una riflessione antropologica. Lo stesso Cardinale Presidente, nella sua prolusione, ha posto l'accento sulla questione antropologica, "a differenza del passato, anche non lontano, tende non soltanto a interpretare l'uomo, ma soprattutto a trasformarlo".

Si fa strada "una concezione puramente naturalistica o materialistica dell'essere umano, che sopprime ogni vera differenza qualitativa tra noi e il resto della natura". La missione della Chiesa si trova a dover incidere in un contesto dove scelte etiche, comportamenti e stili di vita, concezioni e indirizzi sociali, economici e politici, giuridici e legislativi, sembrano privilegiare in via quasi esclusiva la sfera dei sentimenti immediati, degli interessi individuali e di una libertà sganciata dalla responsabilità. L'imperante naturalismo e scientismo, sostengono i Vescovi, tende a mettere fuori gioco la dimensione trascendente dell'uomo e la possibilità stessa di un Dio personale, ma anche la centralità e la dignità propria del soggetto umano. È proprio qui che si specifica la missione della Chiesa: far emergere tutte le caratteristiche proprie dell'uomo che lo distinguono da ogni altro essere vivente. Un compito dei credenti e una responsabilità di tutti coloro che "condividono i fondamenti della nostra civiltà e ritengono di non poter rinunciare alla centralità della persona umana".

In ultima analisi si evidenzia la radicale questione posta dalla modernità circa la possibilità stessa della Rivelazione da parte di Dio all'uomo e della reale possibilità che l'uomo ha di accogliere Dio. Solo in Gesù Cristo questo nodo può essere sciolto e solo in Lui si possono comporre, in una reciproca valorizzazione, le istanze della fede e quelle della ragione. Da questa problematica espressa come "riduzione moderna e post-moderna" è partito anche S. E. Mons. Francesco Lambiasi, presentando la sintesi dei lavori dei gruppi e illustrando anche i possibili percorsi per l'evangelizzazione e l'azione pastorale, a partire dalla centralità dell'esperienza di fede che trae linfa dall'Eucaristia domenicale e dalle varie forme di ascolto e di meditazione della parola di Dio, fino al necessario rinnovamento nell'ambito della catechesi, della liturgia e della carità.

4. *La scelta della Chiesa italiana: formare una coscienza missionaria*

In risposta alla sfida culturale del nostro tempo, i Vescovi italiani hanno riconfermato l'importanza di una evangelizzazione, che punti a mettere in rapporto la fede con le scelte quotidiane della vita, dando priorità alla formazione di una "coscienza missionaria". La problematica pastorale determinata dai nuovi scenari culturali, ribadiscono i Vescovi, non è legata esclusivamente ad un cambio di strutture o a una ricerca di metodi alternativi di annuncio, ma chiede una particolare attenzione alle persone in essa coinvolte.

Questo compito impegna responsabilmente tutti i credenti, sia nella testimonianza esplicita di Cristo come unico Salvatore sia nella proposta concreta e coerente di criteri e di norme di vita conformi all'autentica realtà dell'uomo. Uno specifico richiamo è stato fatto, quindi, al ruolo e alla valorizzazione dei laici cristiani, in continuità con la recente Lettera del Consiglio Episcopale Permanente alla Presidenza dell'Azione Cattolica, con l'invito ai laici a vivere da autentici discepoli del Signore, rendendo a Lui testimonianza in ogni situazione personale e sociale. Proprio la formazione e la valorizzazione missionaria del laicato è stato auspicato da diversi Vescovi che sia il tema del Convegno ecclesiale nazionale di questo decennio.

Grande apprezzamento e incoraggiamento, poi, è stato espresso verso i sacerdoti che, a fronte di esigenze pastorali sempre più impegnative, sono chiamati a una formazione e preparazione adeguata, sotto il profilo sia umano e relazionale che spirituale e culturale. A proposito della preparazione, i Vescovi hanno auspicato una più robusta formazione alla riflessione filosofica, in grado di abilitare alla comprensione dei rapidi mutamenti culturali, da cui dipende una saggia e creativa responsabilità pastorale. Di fronte alla problematica vocazionale, i Vescovi hanno manifestato preoccupazione per la scarsità numerica del clero, a cui si andrà incontro nei prossimi anni, ma nello stesso tempo hanno ribadito la necessità di puntare a una migliore qualità del presbitero, quale servitore del Signore e del popolo di Dio: la preghiera e la coerente sequela quotidiana del Signore dovranno ancora essere le vie del rinvigorismento e ringiovanimento dei pastori e delle comunità ecclesiali.

In questo contesto, i Vescovi hanno condiviso la riflessione del Cardinale Presidente sugli interrogativi sollevati dalle notizie di abusi sessuali sui minori compiuti da sacerdoti, anche se, in riferimento alla Chiesa italiana, riguarda pochi e sporadici casi. L'Assemblea dei Vescovi, nel confermare la stima per il generoso impegno dei sacerdoti italiani, da una parte ha ribadito la necessità di un vigilante discernimento dei candidati al presbiterato e un attento accompagnamento dei sacerdoti

nel ministero, dall'altra ha difeso con fermezza la scelta del celibato come forma di donazione che nulla ha a che vedere con questo genere di abusi.

5. *Approvazione della revisione della traduzione italiana della Bibbia per l'uso liturgico*

Uno spazio rilevante nei lavori dell'Assemblea è stato dato alla nuova traduzione italiana della Bibbia per l'uso liturgico. Con voto quasi unanime, dopo un'articolata votazione su molteplici emendamenti, l'Assemblea dei Vescovi ha approvato la revisione della traduzione italiana della Bibbia per l'uso liturgico. Si tratta di un consenso globale, da riferirsi non tanto alla traduzione della Bibbia in quanto tale, quanto alla "attitudine di questa traduzione a essere inserita nei libri liturgici, soprattutto nei Lezionari". Un'approvazione, quindi, per l'uso liturgico, in modo che dal testo della Bibbia possano essere estratti sia le pericopi e i testi (antifone del *Messale*, letture della *Liturgia delle Ore*, ecc.) già previsti, sia quelli occorrenti per comporre successivamente eventuali libri liturgici. La procedura richiede che ora tali testi per i lezionari e gli altri libri liturgici per essere utilizzati nella comunità debbano ricevere la *recognitio* della Santa Sede, alla quale verrà pertanto sottoposta questa terza revisione della traduzione ufficiale della Bibbia in lingua italiana.

Grande è stata la soddisfazione dei Vescovi per la felice conclusione di un lungo e complesso lavoro iniziato nel 1988, in seguito alla promulgazione della *Nova Vulgata* quale "editio tipica" per l'uso liturgico. Parole di apprezzamento e di sincera gratitudine sono state rivolte al Gruppo di lavoro e ai numerosi collaboratori, che per dodici anni, secondo criteri dati dal Consiglio Permanente, conformi a quelli indicati dalla recente istruzione della Congregazione per il culto divino *Liturgiam authenticam* (marzo 2001), hanno lavorato con tenacia e nello stile della più ampia consultazione. Sono stati presi in esame, infatti, tutti gli emendamenti e suggerimenti pervenuti al Comitato che li ha esaminati in forma collegiale. Con questa approvazione "si potrà offrire alle nostre comunità un testo più sicuro, più coerente, più comunicativo, più adatto alla proclamazione".

6. *Le comunicazioni sociali e il Convegno nazionale su comunicazione e cultura*

In collegamento con le indicazioni degli Orientamenti pastorali, i Vescovi hanno posto particolare attenzione all'ambito della comunica-

zione sociale, riconoscendo come lo sviluppo pervasivo dei media si riflette nelle caratteristiche della nuova cultura e impone l'adozione di precise linee pastorali e un più marcato sviluppo e sostegno al settore. È stato posto l'accento sull'urgenza di una pastorale delle comunicazioni sociali, con un piano organico nelle diverse diocesi, in grado di far fronte all'impegno della comunicazione del Vangelo nella varietà e novità dei linguaggi di oggi. Si è ricordata, così, l'occasione annuale della Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, che da quest'anno, anche in Italia, è tornata ad essere celebrata secondo il calendario universale, raccomandando di non focalizzare tutto nel momento della celebrazione eucaristica domenicale. È stato segnalato, poi, come la Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali stia lavorando a un "Direttorio per le comunicazioni sociali nella missione della Chiesa in Italia", uno strumento per definire percorsi e modalità di comunicazione della fede che sappiano valorizzare le potenzialità dei moderni media.

Un appuntamento importante che riguarderà l'intera Chiesa italiana sarà il Convegno Nazionale che avrà per tema "*Parabole mediatiche: fare cultura nel tempo della comunicazione*" e si terrà a Roma dal 7 al 9 novembre prossimo. Il Convegno vuole essere un'occasione di riflessione per tutti gli operatori pastorali e per quanti si interrogano sul rapporto tra evangelizzazione e cultura mediatica. L'articolazione del Convegno prevede momenti di studio e di approfondimento e un Incontro degli operatori della comunicazione e della cultura che avrà il suo epilogo con l'Udienza del Santo Padre.

È stata data ampia informazione sullo sviluppo dell'impegno della Chiesa italiana nei vari settori dei media, annotando anzitutto lo sforzo di "riposizionamento" compiuto da "Avvenire", che dal 7 maggio esce con un nuovo format e un sensibile rinnovamento editoriale. I Vescovi hanno positivamente accolto le scelte e il cammino del quotidiano, patrimonio del cattolicesimo italiano, e ne suggeriscono una migliore valorizzazione da parte degli operatori pastorali, non solo come strumento informativo ma anche come veicolo di formazione. Si sollecita a questo proposito l'opportunità di utilizzare il sito web di "Avvenire" per consentire uno spazio maggiore all'approfondimento e al dialogo su temi di comune interesse.

Procede con soddisfazione la pubblicazione di "SIR-Europa", che si avvale della collaborazione della COMECE, del CCEE e delle Conferenze episcopali nazionali, e che si affianca al prezioso e consolidato servizio reso dall'agenzia ai settimanali cattolici e alla stampa italiana. Nel campo dell'emittenza radiotelevisiva, si impongono i progressi qualitativi e strutturali di "Sat 2000", che si attesta sempre più come una voce originale nel panorama televisivo; relativamente alla radiofonia, a "Blusat" si

affiancherà dal prossimo giugno il marchio “Inblu”, che identificherà il circuito a carattere nazionale composto da oltre 200 radio cattoliche. La syndication punta a dare valore e importanza a piccole e grandi realtà, offrendo loro una visibilità sul piano nazionale, senza nulla togliere alla loro identità locale. Particolare attenzione, infine, è stata dedicata alle nuove tecnologie, invitando le comunità ecclesiali a utilizzare queste nuove risorse per la pastorale e per la stessa evangelizzazione. Tra le tante iniziative già in atto, i Vescovi hanno sostenuto l’idea di realizzare un collegamento “intranet”, per offrire a diocesi e a parrocchie uno strumento di comunicazione più veloce e sicuro.

7. La crisi internazionale e la costruzione dell’Unione europea

Lo sguardo rivolto agli avvenimenti su scala mondiale, dopo l’11 settembre, ha richiamato in primo piano la lotta al terrorismo come impegno a molteplici livelli. In questa luce si annota positivamente, da parte dei Vescovi, la costruzione di significativi rapporti di fiducia tra Paesi storicamente distanti e un tempo in contrasto, così come esemplarmente è dato di intravedere nell’incontro tra la Russia e i Paesi della NATO. A questi segnali positivi fa però contrasto il permanere della scandalosa disuguaglianza tra i popoli, come ha più volte richiamato lo stesso Giovanni Paolo II indicando nella globalizzazione il nuovo nome della questione sociale. Alcuni episodi di intolleranza, che hanno per oggetto i cristiani, sono stati denunciati con decisione dai Vescovi; tra gli ultimi sono stati ricordati il barbaro assassinio di Mons. Isaias Duarte, Arcivescovo di Calì in Colombia e l’uccisione in Brasile di Don Alois Lintner, sacerdote “fidei donum” di Bolzano, come anche l’espulsione dalla Russia del Vescovo Jerzy Mazur e di Don Stefano Caprio.

Particolare attenzione è stata rivolta, inoltre, ai rapporti tra l’Occidente e le altre parti del mondo, con l’emergere di civiltà, legate in particolare al mondo islamico e orientale, che non hanno il cristianesimo tra le proprie principali matrici storiche e culturali. Con tutti va ricercato un dialogo aperto e cordiale, ma questo non deve far dimenticare in Italia e nei Paesi occidentali di riscoprire e valorizzare “quell’identità che storicamente e culturalmente ci appartiene e che in larga misura è un’identità cristiana”. Nasce da qui l’auspicio che la crescita di una forte e costruttiva presenza dell’Europa nello scenario internazionale vada di pari passo con il riconoscimento del ruolo, passato e presente, del cristianesimo e delle Chiese nella cultura e nella società europea.

I Vescovi hanno preso visione del ruolo svolto dalla COMECE riguardo al processo “costituente” in atto nell’Unione europea, approvandone l’impegno volto a costruire un’unità nel segno della partecipazio-

ne democratica e della valorizzazione delle radici dei popoli europei, mettendo in risalto alcuni imprescindibili valori quali: la vocazione trascendente della persona umana, il diritto alla libertà religiosa, il bene comune del continente e del mondo globalizzato, il principio di sussidiarietà nelle sue dimensioni orizzontale e verticale, la responsabilità per la giustizia e la pace. Nel delineare il profilo istituzionale della nuova realtà europea sarà importante procedere all'unificazione di alcune materie di interesse comune e generale come la politica estera, i processi finanziari ed economici, i criteri per regolare l'immigrazione, mentre su altre materie più legate alla storia e alla tradizione di ciascuna nazione, come i processi educativi, le articolazioni delle soggettività sociali e gli stessi accordi tra Stato e realtà religiose, si dovrà garantire libertà e autonomia.

Un più preciso impegno dei Vescovi italiani su questo fronte scaturisce dalla sollecitazione che lo stesso Santo Padre ha fatto nel suo Messaggio in apertura di questa Assemblea: l'Italia ha un grande ruolo nella costruzione della casa comune europea e "adoperarvi a questo fine rientra a pieno titolo nella vostra missione di Vescovi italiani". Alcune proposte concrete sono state formulate nel corso dei lavori assembleari: attenzione al lavoro dei parlamentari europei eletti in Italia e di quei parlamentari e responsabili regionali che avranno un ruolo importante nell'accompagnare il lavoro della Convenzione; maggiore attenzione alla problematica europea nelle facoltà teologiche e nelle scuole cattoliche, magari in dialogo con le Università e i centri culturali esistenti sul territorio; promozione del collegamento tra le aggregazioni laicali nazionali con quelle di altri Paesi e richiesta agli istituti di vita consacrata di non far mancare la prospettiva europea nella loro presenza e testimonianza; maggiore circolazione e informazione sulle prospettive europee attraverso i media ecclesiali e nella ordinaria comunicazione pastorale.

8. Uno sguardo vigile alla situazione italiana

La riflessione dei Vescovi italiani circa la situazione del Paese ha posto l'accento sul perdurare della fase di "transizione" politica che si manifesta con forti tensioni tra maggioranza e opposizione, a discapito di un sistema democratico che deve "misurarsi con serietà e quindi con rispetto reciproco sui problemi concreti del Paese". È stata ribadita l'urgenza di affrontare le questioni inerenti gli assetti istituzionali e i rapporti tra le istituzioni, come quelle legate agli sviluppi del federalismo, al coordinamento tra Autorità centrali e periferiche, ai rapporti tra giustizia e poteri dello Stato, al riemergere del terrorismo politico, al ria-

cutizzarsi delle problematiche socio-economiche. La persistenza di bisogni primari ancora senza soluzione, come la siccità nelle aree del Sud, evidenzia carenze e distrazioni della pubblica amministrazione, cui spetta intervenire con sollecitudine e in modo risolutivo. In riferimento alla questione degli immigrati, i Vescovi hanno rinnovato l'invito a comporre le esigenze della tutela della legalità e di una efficace regolazione degli ingressi con "un approccio solidale e rispettoso delle persone degli immigrati – in particolare quando si tratti di veri rifugiati – ed anche quelle del nostro apparato produttivo e della nostra popolazione, l'uno e l'altra bisognosi dell'opera degli immigrati".

Di fronte alla crisi demografica dovuta alla scarsità delle nascite e all'invecchiamento della popolazione si impone – ribadiscono i Vescovi – la necessità di sostenere concretamente la famiglia fondata sul matrimonio quale "struttura portante della formazione della persona e della vita sociale". Si tratta di non limitarsi ai pur indispensabili e urgenti provvedimenti legislativi, che comunque debbono trovare concreta approvazione e attuazione, ma va sostenuto un rinnovato approccio culturale, morale ed esistenziale degli uomini e delle donne circa la vita coniugale e la responsabilità verso i figli in grado di rilanciare la fondamentale fiducia e accoglienza della vita. E a proposito della tutela della vita umana i vescovi ribadiscono che il tema della procreazione medicalmente assistita, a fronte degli attuali e pericolosi vuoti legislativi, "possa ricevere dal parlamento una soluzione rapida e il più possibile conforme ad alcuni essenziali valori antropologici ed etici". Lo stesso dibattito sull'eutanasia richiede che, evitando l'accanimento terapeutico, si metta però bene in luce come la soluzione ai problemi che vengono posti stia nella sollecitudine verso chi soffre a causa di malattie irreversibili mediante la vicinanza umana e cristiana e le opportune cure mediche anche di natura palliativa.

I Vescovi si attendono, dopo l'approvazione del disegno di legge delega sulla riforma della scuola, un passaggio più impegnativo e determinante sui contenuti degli insegnamenti e di tutta l'opera formativa, verso i quali lo stesso patrimonio della comunità cristiana può offrire utili contributi. Sono state richiamate alcune questioni prioritarie e intenzionalità che i Vescovi auspicano siano presenti nel progetto di riforma: una scuola con funzione educativa, attenta alla persone e alla soggettività sociale; che ponga in giusto rilievo la funzione del docente; che si misuri su una chiara prospettiva umanistica e solidaristica; che sappia coniugare insieme autonomia, qualità e pluralismo culturale e scolastico; che permetta di realizzare un contesto educante con l'apporto delle diverse agenzie educative, comprese quelle legate al mondo cattolico e di ispirazione cristiana. Si attende, inoltre, la piena e concreta realizzazione della parità scolastica – quale adeguata valorizzazione

delle potenzialità educative del mondo cattolico e di ogni altra libera espressione della società civile –, come anche l’approvazione parlamentare del disegno di legge sull’immissione in ruolo dei docenti di religione cattolica, in gran parte laici, a conferma del carattere pienamente scolastico dell’insegnamento della religione cattolica.

9. Iniziative, informazioni e adempimenti

Nel corso dei lavori assembleari, oltre ad un dettagliato resoconto del recente Simposio dei Vescovi d’Europa, tenutosi a Roma dal 24 al 28 aprile, su “Giovani d’Europa nel cambiamento – Laboratorio della fede”, un Simposio – si è ribadito – non sui giovani e sulla pastorale giovanile, ma con i giovani, per trovare insieme le vie di un rinnovato impegno di evangelizzazione in Europa, ci si è soffermati sulla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che si svolgerà a Toronto, dal 23 al 28 luglio, con un precedente periodo di accoglienza nelle diocesi canadesi sul tema “Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo”. La novità in questa XVII Giornata Mondiale, è rappresentata dalla proposta di momenti di servizio caritativo. La partecipazione dei giovani italiani è stimata tra le 15.000 e le 20.000 unità. La presenza italiana alla GMG sarà occasione per rinsaldare i legami con la numerosa comunità di origine italiana dell’Ontario e delle altre regioni del Canada. Momento culminante della Giornata sarà la veglia e la celebrazione eucaristica presiedute da Giovanni Paolo II a Downsview Park. In concomitanza con questa veglia, potranno essere organizzati momenti di partecipazione nelle diverse diocesi italiane.

Sono state date informazioni sul IV Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Manila dal 23 al 26 gennaio del 2003 sul tema “La famiglia cristiana: una buona novella per il terzo millennio”. Si è fatto invito ad inviare, per ogni diocesi, una delegazione e, soprattutto, di favorire un’adeguata preparazione spirituale all’Incontro. In questo contesto, è stato reso noto ai Vescovi che, su iniziativa dell’Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, della Caritas italiana e della Fondazione Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, si sta avviando un servizio di assistenza telefonica, un “pronto famiglia”, per coloro che desiderano avere informazioni su strutture e servizi esistenti a favore della famiglia.

La Fondazione Migrantes ha fornito documentazione delle attività svolte nell’anno 2001. È stato segnalato, in particolare, il Convegno Nazionale sul tema “Tutte le genti verranno a te”, che si terrà a Castelgandolfo dal 25 al 28 febbraio 2003. Il Convegno intende essere un qualificante momento di impegno di tutta la Chiesa italiana per prendere coscienza che la missione “ad gentes” va condotta anche nelle Chiese par-

ticolari del nostro Paese, per favorire l'inserimento degli immigrati cristiani nella comunità ecclesiale, per interrogarsi su questa nuova ministerialità.

La Caritas Italiana nel suo bilancio annuale, oltre a ricordare il generoso impegno di solidarietà internazionale, ha sottolineato l'impegno di educazione alla partecipazione e ai valori della giustizia e della pace che riguarda ogni credente e il ruolo specifico in esso delle Caritas diocesane. Alla comunicazione sulle attività svolte è seguita una illustrazione dei risultati emersi dalla terza ricerca sui servizi socio-assistenziali promossi dalla comunità cristiana, condensata nel volume "Chiesa e solidarietà sociale", e degli "Orientamenti per l'obiezione di coscienza e il servizio civile", elaborati dalla stessa Caritas italiana, in considerazione delle prospettive aperte dalle novità legislative in questo campo.

L'Assemblea, come ogni anno, ha approvato il bilancio consuntivo della CEI ed è stata informata su quello relativo all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero per l'anno 2001; ha inoltre deliberato la ripartizione della somma relativa all'otto per mille IRPEF, che per l'anno 2002 è pari a 908.324.698 euro; infine, ha accolto una proposta di modifica della disciplina del fondo speciale per le case canoniche del Mezzogiorno.

10. Approvazione del calendario della CEI, elezioni e nomine

L'Assemblea ha approvato il calendario delle riunioni dei suoi organismi:

ANNO 2002

4 giugno:	<i>Presidenza</i>
16 settembre:	<i>Presidenza</i>
16-19 settembre:	<i>Consiglio Episcopale Permanente</i>
18 novembre:	<i>Presidenza</i>
18-21 novembre:	ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA (Collovenza)

ANNO 2003

20 gennaio:	<i>Presidenza</i>
20-23 gennaio:	<i>Consiglio Episcopale Permanente</i>
24 marzo:	<i>Presidenza</i>
24-27 marzo:	<i>Consiglio Episcopale Permanente</i>
19 maggio:	<i>Presidenza</i>
19-23 maggio:	ASSEMBLEA GENERALE

15 settembre:	<i>Presidenza</i>
15-18 settembre:	<i>Consiglio Episcopale Permanente</i>
17 novembre:	<i>Presidenza</i>
17-20 novembre:	ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA (Colloquio)

Nel corso dell'Assemblea, i Vescovi hanno eletto S.E. Mons. Benigno Papa, Arcivescovo di Taranto, Vicepresidente della CEI, in sostituzione di S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo di Siracusa, che ha terminato il suo mandato.

Mercoledì 22 maggio si è riunito, in sessione straordinaria, il Consiglio Episcopale Permanente. Nel corso della riunione è stato approvato il tema della prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani: "La democrazia: nuovi scenari e nuovi poteri", e la modifica allo statuto della COMECE che introduce la figura del Sottosegretario. Il Consiglio ha quindi proceduto alla seguenti nomine e conferme:

- S.E. Mons. Piergiorgio Micchiardi, vescovo di Acqui, è stato nominato membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- la Prof.ssa Paola Bignardi, della diocesi di Cremona, è stata confermata Presidente dell'Azione Cattolica Italiana;
- il Sig. Davide Arcangeli, della diocesi di Rimini, è stato nominato Presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana;
- sono stati nominati Assistenti ecclesiastici nazionali dell'Azione Cattolica Italiana: per il settore giovani Don Francesco Silvestri, della diocesi di Belluno-Feltre, e Don Giorgio Bezze, della diocesi di Padova; per l'ACR Don Claudio Nora, dell'arcidiocesi di Milano;
- Don Giampietro Fasani, della diocesi di Verona ed Economo della CEI, è stato nominato Revisore dei conti della Caritas Italiana.
- Mons. Franco Peradotto dell'arcidiocesi di Torino è stato confermato Assistente ecclesiastico nazionale dell'ACISJF (Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane).

La Presidenza della CEI nella riunione del 20 maggio 2002 ha nominato Don Giampietro Fasani, Economo della CEI, Consigliere di amministrazione della Fondazione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena e Membro della sezione prima del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Ripartizione delle somme dell'otto per mille IRPEF per l'anno 2002

DETERMINAZIONE

La XLIX Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute il 17 maggio 2002 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2002 risulta pari a € 908.324.698,24, corrispondenti a £. 1.758.761.863.452 (£. 357.589.883.452 a titolo di conguaglio per l'anno 1999 e £. 1.401.171.980.000 a titolo di anticipo dell'anno 2002);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a la seguente determinazione

1. La somma di € 908.324.698, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto centrale per il sostentamento del clero*: 307.808.000;
- b) *per le esigenze di culto e pastorale*: 425.516.698, di cui:
 - alle diocesi: 150 milioni;
 - per la nuova edilizia di culto: 120 milioni (di cui 10 milioni destinati alla costruzione di case canoniche nel Sud d'Italia);
 - per i beni culturali ecclesiastici: 50 milioni;
 - al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 50 milioni;

– ai Tribunali Ecclesiastici Regionali:	6 milioni;
– per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale:	36 milioni;
– per il fondo di riserva costituito presso la CEI:	13.516.698;
c) <i>per gli interventi caritativi:</i>	175.000.000, di cui:
– alle diocesi:	75 milioni;
– per esigenze caritative di rilievo nazionale:	30 milioni;
– per interventi nei Paesi del terzo mondo:	70 milioni.

2. Eventuali incrementi della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente saranno assegnati al "fondo di riserva" costituito presso la CEI.

Disciplina del Fondo speciale per le case canoniche del Mezzogiorno

DETERMINAZIONE

La XLIX Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- VISTE le determinazioni approvate dalla XLVIII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana;
- CONSIDERATA l'opportunità di introdurre, dopo un anno di esperimento dell'applicazione delle medesime, chiarimenti, modifiche e integrazioni nella disciplina relativa al Fondo speciale per le case canoniche del Mezzogiorno;
- VISTI i paragrafi 1, 2 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a
la seguente determinazione

1. A partire dall'entrata in vigore della presente determinazione, le somme assegnate per la costruzione di case canoniche nelle regioni ecclesiastiche Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, nel quadro del finanziamento per l'edilizia di culto sono erogate attraverso contributi concessi in conto capitale e in forma forfetaria sino a un massimo dell'85% del costo preventivato nei limiti dei parametri indicativi previsti dalle vigenti *“Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per la nuova edilizia di culto”*.

2. L'assegnazione dei contributi è regolata dalle richiamate *“Disposizioni”* di cui al n. 1 e dalle presenti determinazioni.

I contributi sono erogabili:

a) in favore di parrocchie prive di casa canonica, per la costruzione *ex novo* della stessa oppure per l'acquisto e l'eventuale conseguente adattamento di edifici o complessi abitativi interparrocchiali da destinare all'abitazione di sacerdoti in cura d'anime;

b) in favore di parrocchie dotate di casa canonica dichiarata strut-

turalmente inagibile con provvedimento della competente autorità civile, per gli interventi necessari per rendere abitabile la medesima, fino a un massimo, in tali casi, del 65% del costo preventivato;

c) in favore di parrocchie dotate di casa canonica in stato di grave degrado, ma non strutturalmente inagibile, per interventi di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, ai sensi dell'art. 3 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia (Testo A), approvato con d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, e della circolare del Ministero delle Finanze n. 57/E del 24 febbraio 1998, fino a un massimo del 65% del costo preventivato;

d) in favore di parrocchie dotate di casa canonica danneggiata da eventi calamitosi ammessa a provvidenze pubbliche secondo la normativa dello Stato o delle Regioni in misura insufficiente o successivamente revocate in tutto o in parte, per un ammontare non superiore all'85% della quota di spesa rimasta scoperta.

3. I contributi non possono in ogni caso riguardare:

- a) gli interventi di carattere manutentivo;
- b) le porzioni del fabbricato non destinate all'abitazione dei sacerdoti in cura d'anime.

4. Le opere di cui al n. 2, lettere *a)* e *b)*, hanno di regola diritto di prelazione sui lavori concernenti le case canoniche in stato di grave degrado, a meno che il Vescovo diocesano, in singoli casi, non dichiari espressamente, per questi ultimi, lo stato di maggiore urgenza e necessità.

5. L'ammissione al finanziamento è concessa alla condizione che l'edificio per il quale si chiede l'intervento della C.E.I. sia di proprietà di una parrocchia risultante inserita nell'elenco di quelle aventi i requisiti previsti dalle presenti disposizioni, predisposto dal Servizio per l'edilizia di culto, sentita la Commissione omonima, sulla base delle indicazioni dei Vescovi diocesani.

Calendario delle Giornate Mondiali e Nazionali

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione dell'11-14 marzo 2002, provvedendo al riordinamento delle "Giornate nazionali di sensibilizzazione e delle collette nazionali obbligatorie" in armonia con le "Giornate a carattere universale obbligatorie", ha approvato la collocazione della "Giornata delle comunicazioni sociali" e delle due "Giornate per il sostegno economico alla Chiesa cattolica" (circa i vari interventi della C.E.I. in materia si confronti: Notiziario CEI/1974, p. 82 e Notiziario CEI/1994, pp. 83-84).

Si riporta di seguito il calendario delle Giornate mondiali (in neretto) e nazionali (in corsivo) con la specifica delle date di ricorrenza.

GENNAIO

- 1 gennaio: **giornata mondiale della pace**
- 6 gennaio: **giornata mondiale dell'infanzia missionaria**
- 17 gennaio: *giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
- 18-25 gennaio: **settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
- ultima domenica di gennaio: **giornata mondiale dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- prima domenica di febbraio: *giornata nazionale per la vita*
- 2 febbraio: **giornata mondiale della vita consacrata**
- 11 febbraio: **giornata mondiale del malato**

MARZO

- 24 marzo: *giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri*

APRILE

- domenica delle Palme: **giornata mondiale della gioventù**
- venerdì santo o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano: **giornata per le opere della Terra Santa** (colletta obbligatoria)

MAGGIO

- prima domenica di maggio: *giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa* (passa alla seconda domenica quando la prima è la quarta domenica di Pasqua)
- terza domenica di Pasqua: *giornata nazionale per l'Università cattolica del Sacro Cuore* (colletta obbligatoria)
- quarta domenica di Pasqua: **giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**
- domenica precedente la solennità di Pentecoste: **giornata mondiale delle comunicazioni sociali**

GIUGNO

- solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù: **giornata mondiale di santificazione sacerdotale**
- ultima domenica del mese di giugno: **giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

OTTOBRE

- penultima domenica di ottobre: **giornata missionaria mondiale** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1 novembre: **giornata della santificazione universale**
- seconda domenica di novembre: *giornata nazionale del ringraziamento*
- terza domenica di novembre: *giornata nazionale per le migrazioni* (colletta obbligatoria)
- 21 novembre: **giornata mondiale delle claustrali**
- ultima domenica dell'anno liturgico – solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo: *giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero e per il sostegno economico alla Chiesa*

* domenica variabile: *giornata del quotidiano cattolico*

Adempimenti e nomine

ORGANI COLLEGIALI DELLA C.E.I.

Elezione di un Vice Presidente

La XLIX Assemblea Generale, tenutasi a Roma dal 20 al 24 maggio 2002, il 23 maggio, a norma dell'art. 15/f dello statuto e ai sensi dell'art. 45 del regolamento, ha proceduto alla elezione di un Vice Presidente, in sostituzione di S.E. Mons. Giuseppe Costanzo.

Alla prima votazione – con voti 131 su 214 votanti, è risultato eletto Vice Presidente della C.E.I. per il quinquennio 2002-2007:

- PAPA S.E. Mons. BENIGNO LUIGI, Arcivescovo di Taranto

Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

Nel corso dei lavori della XLIX Assemblea Generale della C.E.I., il Consiglio Episcopale Permanente, convocato in sessione straordinaria nell'Aula del Sinodo in Vaticano, ha eletto un membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, in sostituzione di S.E. Mons. Angelo Scola, nominato Presidente della Conferenza Episcopale Triveneta:

- MICCHIARDI S.E. Mons. PIER GIORGIO, Vescovo di Acqui.

* * *

ORGANISMI E ASSOCIAZIONI

Il Consiglio Permanente straordinario del 23 maggio 2002, inoltre, ha provveduto alle seguenti nomine o conferme:

Collegio dei Revisori dei conti della Caritas Italiana

- FASANI don GIAMPIETRO, della diocesi di Verona, nominato Revisore dei conti.

Azione Cattolica Italiana (A.C.I.)

- BIGNARDI Prof.ssa PAOLA, della diocesi di Cremona, confermata Presidente Nazionale
- BEZZE don GIORGIO, della diocesi di Padova, nominato Assistente ecclesiastico centrale del Settore Giovani
- SILVESTRI don FRANCESCO, della diocesi di Belluno - Feltre, nominato Assistente ecclesiastico centrale del Settore Giovani per la fascia degli adolescenti
- NORA don CLAUDIO, dell'arcidiocesi di Milano, nominato Assistente ecclesiastico centrale dell'A.C.R.

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

- ARCANGELI Sig. DAVIDE, della diocesi di Rimini, nominato Presidente Nazionale Maschile.

Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane

- PERADOTTO Mons. FRANCO, dell'arcidiocesi di Torino, confermato Assistente ecclesiastico.

* * *

NOMINE DI COMPETENZA DELLA PRESIDENZA

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del 20 maggio 2002, a norma dell'art. 28/i dello statuto C.E.I., ha provveduto alla seguente nomina:

- FASANI Don GIAMPIETRO, della diocesi di Verona
 - *membro* della prima sezione del Comitato per i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica
 - *Consigliere* di amministrazione della Fondazione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.

* * *

La Presidenza, inoltre, nella riunione del 4 giugno 2002, a norma dell'art. 28/i dello statuto C.E.I., ha provveduto alle seguenti nomine:

- MARTINO don GIAMOMO, dell'arcidiocesi di Genova, nominato Direttore per la pastorale degli Addetti alla navigazione marittima ed aerea della Fondazione "Migrantes"
- CALCAGNO Dott. GIUSEPPE, dell'arcidiocesi di Genova, nominato membro della Fondazione "Giustizia e Solidarietà"
- LONARDI Dott. GIANNI, della diocesi di Verona, nominato membro del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione "Giustizia e Solidarietà"
- CIPOLLONI Mons. DECIO, dell'arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, nominato Assistente spirituale della Fondazione "Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI".

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - giugno 2002